

“Vai all’ inferno Dante”, Luigi Garlando racconta il Poeta ai ragazzi di oggi

Domenica 13 giugno alle 18.30 nel chiostro grande della Biblioteca Classense



10 Giugno 2021 Luigi Garlando converserà con Franco Masotti e Nicoletta Bacco nel presentare il suo libro “Vai all’ inferno Dante” domenica 13 giugno alle 18.30 nel chiostro grande della Istituzione Biblioteca Classense.

Ecco cosa scrive Garlando del suo volume.

"Vittorio Sermonti, sublime lettore e studioso di Dante, in una delle sue ultime interviste, parlando del suo pubblico, confidava: “A colpirmi di più sono sempre stati i giovani. Hanno una capacità di ricezione sorprendente. Certo, bisogna rivolgersi a loro nel modo giusto”.

Io ci ho provato riportando in vita il Sommo Poeta dopo 700 anni e facendolo amico di Vasco, un bullo di quattordici anni, ricco e protetto, incattivito da un dolore già vecchio di cinque anni. Ho avuto la sensazione di riportarlo a casa, non tanto perché il romanzo si svolge nella sua Firenze, quanto perché l’ho immerso tra i giovani, guidato dalla stessa forte sensazione di Sermonti: che siano interlocutori privilegiati di Dante. Per affinità di indole.

L’Alighieri ci mette cinque minuti a stracciare l’immagine stereotipata che di lui si è fatto Vasco: un vecchio professore con l’alloro in testa, diventato noioso e incomprensibile oggetto di studio a scuola.

Vecchio a chi? Dante componeva le prime rime a venti anni, che è età da rapper, non da docente universitario, e lo faceva in una lingua più vicina al dialetto che al latino ufficiale dei dotti. Pescava dalla strada, come i rimatori delle periferie di oggi.

Pedante? A Dante ribolliva il sangue, era uomo di passioni forti, sempre schierato, anche a costo di un esilio. Vasco se ne accorge quando lo guida allo stadio: il Sommo Poeta sostiene la sua fazione, la Fiorentina, con impeto da ultrà, e si scaglia contro gli juventini, come fossero ghibellini della prima ora.

Dante non ha impugnato solo la piuma d'oca per scrivere, ha impugnato anche il pugnale e la spada per combattere, nella battaglia di Campaldino probabilmente ha ucciso. Per questo, quando Vasco lo invita a giocare a Fortnite, è perfettamente a suo agio a sparare, lanciare bombe e a sterminare le skin del videogioco.

Ma il poeta ha anche "cor gentile", capace di amare per una vita intera una Beatrice incontrata due volte sole, di cui una volta bambina, e mai sfiorata. Lontano da ogni logica di possesso, veste di rosso, che è il colore di lotta contro i femminicidi. È predisposto all'ideale, come lo sono i giovani all'alba dell'amore.

Alla luce di tali affinità, Vasco scopre in questo strano tipo di oltre settecento anni, sbucato dal nulla, un amico sempre più credibile e a lui si lega con affetto.

Dante, in veste di Virgilio, si impegna per quattro mesi a guidare il ragazzo fuori dalla sua selva oscura. Il fatto che il Poeta per tutto il romanzo comunichi con Vasco solo e sempre in terzine di endecasillabi è tutt'altro che un problema per un ragazzo allenato alle rime dei rapper. Insieme si divertono un mondo, tra tuffi in mare, scale mobili e pellicciotti rosa...

Vittorio Sermonetti chiudeva la citata intervista con un'ultima riflessione: "I professori di oggi sono autentici eroi. Anche e specialmente quando insistono a spiegare la Divina Commedia".

Mi auguro di aver offerto un utile sostegno all'eroismo degli insegnanti e di aver messo a loro disposizione un nuovo Dante, più vicino ai banchi".

